ANNO III. Udine 20 Agosto 1865 N.° 34

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 80
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine, 19 *agosto*.

Le settimane si susseguono e si rassomigliano anche troppo; le notizie dal di fuori continuano sempre poco favorevoli al buon andamento degli affari, e la calma è tuttora la situazione dominante della nostra piazza. Questo stato di cose non può durare a lungo, secondo il nostro modo di vedere, ma pure non ci è ancora permesso di poter segnare un termine a questa triste posizione, che rende titubanti gli speculatori e paralizza ogni transazione. Intanto i nostri corsi durano fatica a sostenersi e a meno di qualche nuova facilitazione, è assolutamente impossibile d' indurre i nostri negozianti ad acquisti di sorta.

Le greggie classiche a vapore e di primo merito sono le sole che resistono ancora al ribasso, perchè quest' anno sono più scarse del solito, e perchè non possono venir rimpiazzate da altre provenienze; ma anche per queste non si possono più fare i prezzi praticatisi il mese passato. All' incontro, i corsi che segniamo pelle qualità buone correnti non sono che puramente nominali, e se si volesse sforzare qualche vendita, non vedressimo la possibilità di poterli raggiungere: quando non si fanno affari, ci manca la base per formularli più precisi. Il ribasso più pronunciato si riscontra nei mazzami che si reggono appena dalle L. 28 alle L. 26 per le qualità reali, e da L. 22 a 24 per le sedette.

In mezzo però a tale stato di cose i nostri filandieri si mantengono imperturbabili e fidano molto in una vicina ripresa e nel ritorno dei bei prezzi, senza punto venir sconcertati dall' abbondanza della raccolta nella China, nè dall' arrivo delle prime migliaia di balle: e dall' altro canto, negozianti e filatoieri se ne stanno colle mani alla cintola, piuttosto che arrischiarsi in operazioni che non presentano ancora la probabilità di una buona riuscita.

NOSTRE CORRISPONDENZE

* *Londra* 12 *agosto*

In seguito ai precedenti nostri avvisi del 15 luglio decorso, il mercato delle sete si mantenne sempre in un estremo languore, quale poi si tradusse in leggiero ma effettivo ribasso.

Questa sosta negli affari trova una facile spiegazione nei prezzi troppo alti d' allora, nella scarsezza dei depositi chè non offrono alcuna scelta ai compratori e finalmente nel desiderio che si è manifestato da ogni parte di essere un po' meglio rassicurati sulla cifra dei rinforzi che potremo aspettarci quest' anno dalla China, avanti di slanciarsi in nuove operazioni. E questi avvisi non si fecero attendere gran fatto. Si sapeva già che la raccolta in quei paesi procedeva assai bene e che la era più antecipata del solito: si venne quindi poco a poco informati degli arrivi dei primi rinforzi sul mercato di Shanghai e della conclusione dei primi acquisti fatti per conto dell' Europa, e bisogna confessare che l' ammasso di quelle transazioni furono abbastanza considerevoli per causare da prima una certa esitazione e poscia un pronunciato ribasso.

Dagli ultimi dispacci da Shanghai colla data del 5 luglio risultava, che da 15 a 16 mila Balle di sete nuove erano state acquistate e spedite in Europa e che i prezzi apertisi a 420 taëls pelle tsatlèe terze classiche, che fanno la parità di scellini 22. 3, erano andati gradatamente aumentando in seguito alle notizie d' Europa, quali si segnavano da ultimo da S. 26 a 26. 3 rese franche a Londra. L' ammontare della quantità disponibile per l' Europa durante l' attuale campagna viene universalmente valutata in 50 mila Balle della China, escluse quelle del Giappone. Questa cifra, se viene confermata dai fatti, sta piuttosto al dissotto della generale aspettativa da qualche tempo concepita; non per tanto egli è facile comprendere che in presenza di una abbondanza quale ci viene annunziata almeno per i primi mesi, in rimpiazzo dei depositi esausti ai quali eravamo condannati, i nostri corsi dovevano segnare un movimento retrogrado ben marcato: ed infatti, il ribasso sulle sete chinesi, confrontate col listino del decorso mese, si può valutarlo da S. 3 a 3. 6, e da S. 2. 6 a 3 quello sulle giapponesi. E su queste basi, degli affari di qualche importanza in sete della China vennero trattati nella settimana per consegna in quindici giorni, all' arrivo cioè delle prime importazioni; ed avrebbero preso maggior estensione se i venditori fossero stati più numerosi. Possiamo quindi segnarvi i seguenti corsi:

Tsatlèe terze classiche	da S. 28.--	a S.	—.--
» terze buone	» 27.3	»	27.--
» quarte »	» 26.6	»	—.--
Taysaam N. 3 Kahing	» 24.6	»	—.--
Giappone *flottes nouèes*	» 31.--	»	30.6
Bengale filature europee	» 29.6	»	28.--

In tsatlèe della vecchia raccolta non ci restano più che delle quarte mediocri e di qualità inferiore, e per quello riguarda le sete del Giappone, come il loro raccolto è più tardivo che quello della China, i scarsi nostri depositi non potranno esser rinforzati che all' arrivo delle sete nuove in ottobre o novembre e fino a quel punto dovremo accontentarci di quel poco che ci resta in roba vecchia, che vien calcolato il rifiuto della stagione.

Se il complesso delle importazioni dalla China non sorpasserà le 50 a 55,000 Balle, non vediamo assolutamente nulla che possa allarmare gli spiriti, massimamente se si consideri il ribasso di 3 scellini già avvenuto, ed il deficit enorme delle raccolte d' Europa; e per ciò siamo d' avviso che non si scosteremo più, almeno per ora, dai prezzi attuali, ed anzi non ci farebbe meraviglia il vedere qualche piccolo movimento di rialzo, causato dai bisogni della fabbrica che sono piuttosto urgenti.

In sete d' Italia manchiamo completamente d' affari, perchè i loro prezzi vengono considerati troppo alti pel nostro consumo. I lavorati inglesi hanno un poco indietreggiato a causa del ribasso delle greggie, ma in forza della loro scarsezza la riduzione si limita da 1 a 2 scellini.

Lione 14 *agosto*

Nessun cambiamento d' importanza nella situazione degli affari sulla piazza, se non che si è spiegata da due a tre giorni qualche domanda, provocata dai pressanti bisogni della fabbrica. Gli articoli su quali si è portata principalmente la ricerca, furono gli organzini di Brussa e le greggie del Giappone; e pare quasi certo che si sarebbero fatti maggiori affari anche nelle chinesi, se la mancanza quasi completa di questo genere non ne avesse arrestata la domanda, e di conseguenza impedite le transazioni. D' altronde, venditori e compratori sono determinati di attendere i prossimi arrivi dalla China, per poter meglio valutare l' effetto che produrranno sulla nostra piazza e sopratutto su quella di Londra. Tutto sembra indicare che questo primo colpo sarà sostenuto senza scosse: gli speculatori inglesi sono preparati, ed è molto probabile che si faccia un solo boccone delle prime otto a dieci mila balle. Resta però a sapere se saranno sufficientemente sostenuti dal consumo, e sapranno mantenere la stessa energia per assorbire gli arrivi che avranno luogo successivamente.

Le notizie d' America sono abbastanza soddisfacenti, e siccome il lungo periodo di calma che abbiamo attraversato deve aver disseccate, od almeno considerevolmente ridotte le provviste dei fabbricanti, si ritiene per fermo che dovranno fra poco ritornare agli acquisti, ed in maggiori proporzioni di quello che lo hanno fatto in questi ultimi giorni. I detentori pertanto intravvedono ormai il momento in cui potranno riguadagnare il terreno perduto e portare i prezzi al livello del costo delle sete nuove.

L' amministrazione delle nostre dogane ha pubblicato il dettaglio delle nostre esportazioni all' estero per i primi sei mesi dell' anno, secondo il quale i tessuti di seta figurano quella somma di Fr. 164,324,291 che vengono ripartiti come segue:

Foulards	Fr.	1,126,744
Stoffe unite	»	114,653,913
» façonées	»	6,620,973
Broccati di Seta	»	300,380
» d' oro e d' argento	»	47,500
» d' altre materie	»	6,537,275
Gaze di seta pura	»	239,850
Crêpe	»	217,560
Tulle	»	3,717,480
Merletti di Seta	»	370,113
Berretti	»	2,322,900
Passamani	»	8,518,860
Nastri	»	10,010,743
totale	Fr.	164,324,297

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 31,748, contro 90177 della settimana corrispondente del 1864.

INTERESSI PUBBLICI

Strada Ferrata Trieste-Udine-Villacco

Nel pubblicare domenica passata la lettera del sig. Gius. Gacomelli, abbiamo messo in dubbio la validità degli argomenti che si accampano dagli avversari a far risaltare il danno che ne sentirebbe il commercio di Trieste dal prolungamento della linea fino a Cervignano; ma fermi nel principio, che dal conflitto delle opinioni e da una franca e libera discussione scaturisce nitida la verità, non abbiamo esitato a renderla di pubblica ragione. E non crediamo di aver fatto male. O sono veri i fatti accennati dal sig. Giacomelli, e va bene che siano conosciuti per pensare al modo di scongiurare il pericolo di una sconfitta nella linea della Pontebba; o non sono che spauracchi di pochi e forse simulati ad arte per viste di particolari interessi, ed è facile sventarli e la pubblicità serve mirabilmente a far emergere quanto v' ha di vero e di falso.

Ed ecco quanto si legge a questo proposito in una corrispondenza da Trieste della *Neue freie Presse* del 9 corrente:

Chi si sarebbe mai sognato qualche settimana addietro che vi potesse esistere un patto comune, nel quale s' accordasse perfettamente il patriottismo dei nostri paesi cogl' interessi della Sudbahn? A chi conosce l' avversione in parte, anche giustificata della nostra popolazione, contro il sistema d' amministrazione delle ferrovie meridionali, non poteva parer vero che questa Società potesse qui trovare dell' appoggio. Il progetto della linea Haag-Cervignano ha fatto questo miracolo. La città s' era ultimamente commossa nel rilevare la cattiva intenzione del Comitato Centrale di costruire, cioè, una ferrovia che da Tarvis per Pontebba ed Udine mettesse a Cervignano, piuttosto che per Pradiel o Gorizia direttamente a Trieste. La Camera di Commercio, alla quale non si può negare un certo acume nella tutela degl' interessi commerciali della nostra piazza, s' era

pronunciata pello sbocco della strada a Cervignano, quando peraltro si effettuasse la congiunzione colla Sudbahn. Si deve premettere, che in seguito a questa deliberazione della Camera si sollevò un grande tumulto nella Giunta civica, e una deputazione, con alla testa il sig. Podestà, partiva immantinente per Vienna, ove arrivava proprio in buon punto per ricevere le ancor fresche impressioni prodotte dalla chiusura del Parlamento, non sapendo più a chi rivolgersi per implorare aita, se cioè all' agonizzante ministero od a quello che stava per nascere. La disputa della Pontebba o del *Prediel, considerata praticamente, non aveva pel momento la* minima importanza. La quistione veniva aggiornata colla chiusura delle Camere, e quindi si possono fare ancora degli studi in tutte le direzioni. Egli è un fatto che una ferrovia attraverso il Prediel presenta delle difficoltà tecniche molto rilevanti e che se per qualche vista può venire prescelta, per altre e ben più considerevoli va sempre preferita quella della Pontebba. Il patriottismo dei Triestini non si affannerebbe punto nè pella linea della Pontebba, nè per quella del Prediel, se non si avesse la terribile intenzione di prolungarla da Udine fino a Cervignano. Secondo le idee di molti, questo divisamento porterebbe un tal pregiudizio agl' interessi di Trieste, quanto nessun altro avrebbe mai minacciato siffattamente la piazza: Cervignano potrebbe farsi per Trieste un pericoloso concorrente ed un nuovo porto sul mare Adriatico. E questa era la parola d'ordine messa in campo per suscitare le apprensioni; e persone che stanno in rapporto colla Sudbahn ed altre da essa totalmente dipendenti, dovevano propalare le funeste conseguenze che ne *risulterebbero quando* si lasciasse *sboccare la strada* a Cervignano, piuttosto che a Trieste. Con questa manovra si tentò di protrarre la cosa, perchè ancora non si conosceva che la chiusura del Parlamento fosse tanto vicina, e si voleva impedire ad ogni modo che il progetto di legge venisse portato alle Camere, coll' opporsi all' operato del Comitato Centrale che s' accordava benissimo colla Camera di Commercio e che, a quanto consta, aveva per sè anche l' approvazione della Commissione ministeriale. Questo si è in fatto ottenuto; ma non per effetto del patriottismo locale di cui poco si curano coloro che se ne fanno manto per coprire i loro maneggi.

Chi conosce la posizione di Cervignano deve ridere non poco all' idea che si abbia potuto imaginare che questo *nido* possa un giorno far concorrenza a Trieste. Cervignano non è posto sul mare, ma sur uno stretto canale in cui non possono entrare che piccoli trabaccoli, che carichi di grani od altre merci partono da Trieste pelle provviste del Friuli. Perchè questo paese potesse quando che sia assumere un carattere minaccioso pella nostra piazza, bisognerebbe che potesse raccogliere un grosso capitale pell' attivazione di un porto, capitale di molto superiore a quello che occorre per le ideate costruzioni di Trieste. In verità che non troviamo il bisogno di spendervi sopra una parola di più; più tardi si riscontrerà che la era una fanciullaggine l' avetsi lasciato intimorire da un mero fantasma. Come da per tutto, v' ha anche qui il suo Filisteo; senza coltura è facile preda de' più astuti. Il timore adunque che Cervignano possa rovesciare lo splendido edificio del commercio triestino, è una prova della mancanza di precise cognizioni sullo sviluppo degli altri paesi e della limitata coltura mercantile di quei molti che s' arrabattono di continuo per farsi avanti in qualunque occasione. Non si può quindi biasimare i negozianti di altre città se hanno certe idee sui grandi mezzi di comunicazione, se pur troppo le si riscontrano anche nei circoli più elevati del nostro commercio. Se i nostri più caldi patriotti conoscessero le condizioni di Geestemünde e di Harburg, ci avrebbero pensato due volte prima di dire tante sciocchezze sulla futura rovina di Trieste. È da qualche tempo che si va gridando da tutto il paese che la Sudbahn colle sue tariffe rovina il nostro commercio; tutti s' accordano nel riconoscere la necessità di creare una concorrenza a questa Società; ed ora che si presenta l' occasione opportuna per farlo e subito, il patriottismo di poco cuore vi trova un inciampo e si lascia condurre pel naso. È manifesto che una strada, che dal Nord riesca al mare, è di grave incomodo al Sudbahn; e d' altronde ella comprende benissimo che non può passarla senza una concorrenza. Ove adunque le riesca di presentare le cose sotto una luce più favorevole ad altri che a Trieste, e di ottenere lo sbocco della ferrovia a qualunque altra stazione della propria linea e quindi l' abbandono dell' ideato progetto, ella avrà già molto guadagnato e si mette nella condizione della Nordbahn colla strada dello Stato Franco-Austriaca; può assumere, cioè, una tale influenza sui noli, che in molti casi di viaggio lungo sarà più conveniente di servirsi della Sudbahn, che della Rudolphsbahn in progetto. È questa una circostanza che venne preveduta da chi progettava quest' ultima linea, e perciò si deve costruire il tronco Udine-Cervignano. Essa potrebbe anche riuscire poco produttiva, ma la sarà sempre un continuo eccitamento alla Sudbahn di tener bassi i suoi noli fra Udine e Trieste perchè il commercio non approfitti della via d' acqua fino a Cervignano.

Sarebbe dunque molto avvantaggioso che i zelanti nostri patriotti agissero in questo senso, per non attaccare anche questa volta il cavallo alla coda.

E che certi timori siano infondati e che non vengano divisi da una imponente maggioranza, lo rileviamo anche da un articolo del *Tergesteo* che ci affrettiamo di riportare qui di seguito.

Quando rivestito dallo splendido bagliore della giustizia, un errore, perviene ad insinuarsi nella pubblica opinione, la è opera faticosa e difficile quella di spogliarlo dall' ingannevole e mendace sua veste, per far si che il pubblico si ricreda.

Dalla fondazione del nostro giornale in poi, noi ci siamo studiati di mantenerci ognora in quella indipendenza che per noi è caparra di migliori destini. Non abbiano sacrificato nè ai Mercurio, nè ai *Giove* del nostro *Olimpo*, ma arditi seguimmo la voce del vero, quand' anco ad alcuni avesse potuto tornare sgradita — E sebbene ora per la necessità delle cose, siamo obbligati di renderci questa giustizia, pure non ce ne faciamo alcun vanto, riputando vile quel giornalista che fa mercato di sue opinioni.

Però fummo costretti a porre in rilievo l' indipendenza del nostro carattere, perchè parleremo ora di una questione, in cui la pubblica opinione è affatto fuorviata, e sulla quale dobbiamo emettere un avviso, del tutto dissonante da quello degli altri giornali locali, eccettuata però la T. Z., nelle cui colonne l' argomento fu apprezzato secondo le regole del buon senso e di savii principii economici.

Fatto appello così alla coscienza del pubblico, che ci conosce indipendenti, confidiamo che saprà apprezzare il frutto di una vera e meditata convinzione.

Ci narra la Bibbia che Saule, quando venne eletto a re di Giudea, turbato per l' inatteso onore, si nascondesse in un ovile, verecondo e confuso per la grandezza del nuovo *potere*. — In pari condizione psicologica devono ora trovarsi i modesti abitatori di Cervignano, che pel nuovo scalpore che si mena pella loro città, perplessi per l' inusitato onore, devono chiedersi se di loro si tratti davvero?

Povera Cervignano, ritorna tranquilla alle consuete abitudini, che la tua sorte non sarà tanto splendida, come quella serbata all' antico Re! — I tuoi traffichi guadagneranno, le tue paludi ritorneranno salubri, s' avvantaggierà bensì la produzione dei tuoi campi, ma le ardite aspirazioni delle quali ti volevano nutrire, e che modesta giammai accarezzasti, per te non si realizzeranno, dappoichè natura segnò il termine di tua ricchezza, il cui fato invano tenteresti squarciare.

È straordinario invero tutto il chiasso che si mena su una questione, la quale a nostro credere o non doveva mai surgere o quand' anco sorta, doveva trovare una soluzione geografica, facile al primo venuto.

Perciò crediamo, prima d' inoltrarci allo studio di un argomento così vitale per noi, qual' è l' indipendenza commerciale della nostra città, di premettere quattro parole di geografia.

Cervignano è una borgata di circa 2000 abitanti posta al basso Friuli, la quale è congiunta all' Adriatico dall' Ausa, canale che basta ad alimentare un cabotaggio dei trabaccoli comuni alle nostre coste — Però meno avara di natura le fu la Società delle ferrovie meridionali dell' Austria, la quale per le onerose sue tariffe, avendo reso impossibile lo scambio di merci tra Trieste ed Udine, seppe far sorgere una concorrenza a mezzo di questa modestissima borgata, che con un trasporto di carri a buoi, alimenta la provincia di Udine, dei generi coloniali che a mezzo dei trabaccoli le pervengono da Trieste.

Oltre ai banchi di sabbia che rendono impossibile l' ameliamento della foce dell' Ausa a Portobuso, l' Adriatico porta quotidianamente dalle fiumore che vi hanno foce, con continua corrente, una quantità di melma, la quale un di valse ad interrare l' antica Aquileja, posta molto più vicino di lei al mare.

Ora di questa modesta città, si vorrebbe fare uno spauracchio a Trieste, come di una futura rivale, perchè con ogni possa si avversi la progettata ferrovia Haag - Udine, che dovrebbe mettervi capo.

Messo in chiaro codesto punto, noi ci faremo ad esporre le ragioni che, a nostro avviso, consigliano Trieste a patrocinare invece codesta direzione.

Con attenzione abbiamo letto tutto quanto fu scritto intorno questo argomento; però non limitandoci ai dati superficiali che ci fornivano i giornali locali, abbiamo attinte informazioni a fonti più certe, per cui crediamo di poter emettere sicuro ed imparziale giudizio.

Ecco come ci sembra di dover giudicare la questione:

La grande maggioranza del ceto commerciale triestino, con una sola voce s' associa a rimproverare al monopolio della Società delle ferrovie meridionali gran parte di colpa nella decadenza della nostra piazza, e benedirebbe il giorno nel quale, emancipandosi dal nefasto giogo da essa imposto al nostro commercio, libero potesse prendere la naturale sua direzione verso la Germania, ove l' attende una industria ben progredita, ed un ricco commercio dei prodotti che ci vengono da Oriente e Occidente

Ora, la progettata ferrovia ci apporta questo vagheggiato *beneficio, perchè da Haag sul Danubio, traversando tutta* l' Austria, ci condurrebbe per la Carinzia a Tarvis, e di là per la Valle Pontebbana ad Udine. Arrivati ad Udine però troviamo chiuderci ogni passo ulteriore, la Società della ferrovia meridionale, del cui mezzo ci avremmo dovuto servire per trasportare a Trieste le merci arrivate per una linea destinata a fare concorrenza alla Società, la quale se per tutti vantaggiosa, per noi essenziale. Non v' ha chi non vegga, che basterebbe questo tratto soltanto a paralizzare il beneficio di tutta quanta l' impresa.

Sa ognuno, od almeno chi discorre sulla questione dovrebbe saperlo, che pel privilegio della Società meridionale, non si potrebbe protendere la ferrovia direttamente fino a Trieste.

Alla scelta non restavano adunque che due mezzi soltanto; o continuare col sistema adamitico dei carri a buoi da Udine a Cervignano, per poi di là inoltrare a Trieste le merci, mezzo di trasporto questo, costoso bensì ma già a quest' ora più vantaggioso di quello offerto dalla Società delle ferrovie meridionali, o fare che la progettata ferrovia mettesse capo a Cervignano stesso, ove con piccoli batelli a vapore potrebbero trasportarsi a Trieste.

Non crediamo che molti potessero esitare nella scelta, perchè coll' estendere di tre leghe circa la nuova ferrovia, il sistema di concorrenza sarebbe stato completo — Altrimenti ci condannavamo ad una continua dipendenza. — Codesto sistema presentava ancora un altro vantaggio, quello cioè di obbligare la Società delle ferrovie meridionali a ridurre le sue tariffe da Udine a Trieste per continuare il suo esercizio, chè altrimenti, colla possibilità di un trasporto per Cervignano, il commercio si sarebbe sviato dalla sua linea.

Cervignano, la Cartaggine dei Catoni della Delegazione Municipale, sarebbe per noi divenuta l' unica ancora di salvezza, e basterebbe a nostro avviso ad emanciparsi dal duro privilegio che ci tiene così avviliti come lo sa ognuno.

Cervignano, per la concorrenza della quale minaccierebbe la ferrovia meridionale, si renderebbe inutile al grande commercio, perchè la Società meridionale s' affretterebbe a ridurre, non è a dubitarsi, il prezzo dei suoi noli, e le merci che ci arriverebbero per la Germania, o che partirebbero a quella volta, prenderebbero la via diretta per Udine a Trieste, per Trieste a Udine, senza toccare Cervignano. Non pertanto il breve tratto Cervignano - Udine rimarrà perenne garanzia delle velleità di aumento della Società meridionale, e si limiterà al commercio sufficientemente esteso della sua provincia per giustificare la costruzione.

È questa la sorte riservata a Cervignano, ed ecco a che si riducono le fantasmagorie che nelle comode sedie vennero a turbare la quiete ai venerandi padri della patria.

Levata di dosso la paura, che ci metteva il fantasma di Cervignano, noi passeremo all' esame delle altre questioni connesse alla ferrovia in progetto, per svolgere completamente l' opinione che ce ne siamo formati.

Già lo abbiamo detto nel primo nostro articolo, ed ora lo ripetiamo ai lettori, perchè non lo dimentichino; al buon esito di questo progetto, si collega la questione dell' indipendenza commerciale di Trieste dall' influenza oppressiva della Società delle ferrovie meridionali, che le vieta ogni più intimo rapporto colla Germania.

I nostri lettori conoscono la direzione che prenderebbe la ferrovia. Conducendoci al Danubio, essa attraverserebbe i paesi austriaci più ricchi di miniere, e si congiungerebbe poi ai centri più industriali della Germania. I prodotti di tutte queste contrade arriveranno al nostro porto per dirigersi all' estero, ove troveranno facile smercio.

Ma per ottenere codesti risultati, quali elementi ci occorrono? Prima di rispondere a codesta domanda, ci si permetta con brevi parole di spiegare le condizioni dell' esercizio delle ferrovie meridionali austriache.

Come sieno pervenute alla Società meridionale le sue linee ferroviarie, lo sa ognuno. Però nello stesso tempo ch' essa fece la più brillante speculazione del loro acquisto, i molti difetti nella costruzione, le difficoltà straordinarie nell' esercizio di alcuni punti da esso percorsi, e specialmente i passaggi delle Alpi Giulie, (Carso) e delle Noriche (Sömmering), indussero la Società a chiedere al Governo condizioni tali da garantirla da una vicina concorrenza.

Acquistate le nuove linee ed un quarto del loro valore, la Società volle assicurarsi le non contrastate gioie di un ricco possesso, stabilendo per sè un privileggio che vieta la costruzione sì di paralelle che di nuove linee per i territori da essa attraversati. Messa al sicuro così dalla concorrenza che dagli accorciamenti di via, con più studiati progetti, le si poteva opporre, la Società si diede al godimento dei suoi acquisti, studiandosi di far rendere all' esercizio delle sue linee tutto il possibile, non curando punto di facilitare al commercio lo scambio.

Assai mal informata dei veri principii economici, che devono regolare l' esercizio di un' industria, e specialmente la ferroviaria, essa non curò per nulla i legittimi interessi della produzione dei paesi che era chiamata a percorrere, riputando che il suo intento non poteva essere raggiunto, se non quando con altissimi noli, avrebbe assicurato ai suoi azionisti larghi dividendi. (1) E questo intento essa raggiunse invero, ma a scapito della floridezza dei paesi che attraversa, i quali, con crudele sentenza, vengono da lei condannati alla sterilità. Dimentica che la proprietà se impartisce diritti, impone altresì degli obblighi, la Società meridionale non adempì agli ultimi, per meglio ricordarsi dei primi. Perciò una linea di concorrenza sarebbe foriera di nuova èra di vita, per tutto il territorio da essa percorso, chè in allora appena il profitto di più facili comunicazioni si farebbe sentire.

Però conviene non si dimentichi che una nuova società s' accingerebbe a lotta ardita e difficile, e contro una rivale che possede grandi forze, che fece acquisto delle principali sue arterie ferroviarie ad un quarto del loro prezzo di costo. Per lottare adunque con vantaggio, è necessario che ci garantiamo di tutti quei mezzi, i quali possano facilitarci un' efficace concorrenza. Conviene che la nuova Società evitando le strettoie impostele dal privilegio della sua rivale, si procuri tutte le condizioni più favorevoli all'esercizio di una linea ferroviaria.

Conviene che a raggiungere i centri principali da percorrere, essa risparmi in tempo, in cammino, in ispese di esercizio. Conviene che si diriga pei paesi più ricchi e popolosi, i quali già alimentano un commercio, che dalle nuove facilità altro non attende che più largo svolgimento.

Stabiliti così i requisiti dei quali dovrà essere dottata la nuova ferrovia, perchè ci apporti un reale profitto, noi ci faremo ad esaminare le sue condizioni, comparate a quelle della Società meridionale, e il valore dei due progetti per il Prediel, e per la Valle Pontebbana, che si dividono il campo, nella pubblica opinione.

Il chiarissimo ingegnere dottor Buzzi, nella tornata dell' 8 corrente, esponeva alla Camera di Commercio, questo piccolo quadro, che riscontrato da noi, fu trovato di piena esattezza.

Ecco come ci fa rilevare i vantaggi della nuova linea.

Distanze colle linee in attuale esercizio.		Distanze colla linea neo-progettata.
Trieste Klagenfurt	leghe 57	leghe 33 1/2
» Villacco	» 62	» 29 1/2
» Linz	» 103	» 75 1/2
» Salisburgo	» 120	» 92 —
» Budweis	» 115 1/2	» 87 1/2

Nel calcolare le differenze, il dottor Buzzi prese a base la linea Potebbana, in di cui favore egli si pronuncia.

Vede ognuno che la nuova linea in confronto della Società meridionale, ci apporta non lieve risparmio di cammino, e per conseguenza una rilevante economia nei noli delle merci che vi tragitteranno. Però l' accorciamento del cammino non basta ancora a ridurre di molto i noli, ma conviene vi si associ un altro elemento essenziale al trasporto ferroviaro, quello cioè di un facile esercizio.

È noto ai nostri lettori come la via per il Semmering per la Società meridionale, riesca di un esercizio così difficile e costoso da far seriamente dubitare se alla Società meglio non convenga di abbandonare del tutto quella direzione per prendere altra via più facile o meno costosa. E tra non molto lo si potrà evitare infatti, seguendo la via di Wiener-Neustadt-*Oedemburg*-Kanisa-Trieste.

È essenziale adunque agli interessi di una società ferroviaria, di evitare ogni difficoltà di esercizio, per guardarsi da un inutile spreco di tempo e di forze. È evidente adunque che studiando una linea di facile esercizio, la nuova Società debba evitare tutti quegli scogli nei quali ebbe ad incappare la Meridionale, e tanto più che ancora al suo sorgere, essa avrà a lottare col forte potere di questa rivale.

A giudicare di una questione, conviene tener conto di tutti gli elementi che la compongono, conviene avvisare a tutte le difficoltà da superarsi, per non cadere in rovinosi disinganni. La linea in progetto, se infatti attende seriamente a conseguire il fine per cui viene eretta, dovrà studiarsi di evitare ogni difficoltà di questo genere, ed il profitto che ne caverà Trieste, starà in proporzione all' economia della gestione sociale.

Ci potrà osservare taluno, che la nuova Società avrebbe garantito dallo Stato un interesse del 5 % sul capitale sociale, per cui ove i redditi della linea non vi bastassero, lo Stato sarebbe chiamato a supplirvi. Codesta eccezione infatti ha un certo peso, perchè per guardarsi appunto da questa eventualità, gli azionisti domandano una garanzia. — Non si dimentichi però, che nessuna Società si pone ad un' impresa ferroviaria, ove ritenga di non realizzare un profitto superiore all' interesse del 5 % — Chiede bensì una garanzia per questo minimum, aspirando però a profitti di gran lunga maggiori — E ne ricerca, stabilendo le sue linee, possibilmente nei centri più ricchi e popolosi, nei piani, anzichè sui monti, per rendere l' esercizio più facile e più ricco.

(continua)

(1) Di recente abbiamo avuto occasione di fare un confronto dei noli della Società meridionale con quelli del resto della Germania. Per 160 leghe da Brema a Vienna furono pagati fior. 224 di nolo per una macchina agraria. Per la stessa macchina da Vienna a Sagrado, cioè per leghe 80, furono pagati fior. 456.

COSE DI CITTA'

Mercordì mattina si riuniva il Consiglio della Città e perchè gli onorevoli potessero raggiungere il numero legale si ha dovuto reclutarli pei caffè. È una mancanza che abbiamo preveduta, ma non cessa per questo che non sia da biasimarsi; e finchè il modo d' elezione non venga sistemato su principii diversi, fino a tanto, cioè, che il diritto di eleggere i propri rappresentanti non venga esteso a tutti i cittadini che pagano un dato censo, noi avremo sempre lo sconforto di veder i seggi del Consiglio occupati da persone che mancano con troppa indifferenza agli assunti ed intrascurabili doveri e che per ciò non godono la pubblica fiducia. Verrà tempo anche per questo.

Fra i varî argomenti trattati, citeremo la nomina del sig. Measso a Stenografo del Consiglio, e la istituzione di una Compagnia di Pompieri organizzata militarmente e sulle stesse norme che regolano i Pompieri di Venezia. Lode adunque a chi n' ebbe il merito della iniziativea e a chi l' approvò.

Il Consiglio viene di nuovo convocato pei giorni 4 e 5 di settembre p. v. pelle nomine degl' impiegati del Municipio e pella elezione del Podestà e degli Assessori. Sono tutti due argomenti della più alta importanza pel buon andamento dell' amministrazione comunale, e quindi ci riserviamo di parlarne quando conosceremo l' operato della Commissione e quando avremo raccolto dati più sicuri per meglio conoscere le persone che venissero designate dalla pubblica opinione.

— Il sig.r Mariano Simonetti ci fa conoscere per lettera, che la causa del prezzo elevato delle carni, malgrado il ribasso tanto pronunciato nel corso attuale de buoi, si è che taluno per avere la ricorrenza dei militari vende loro la carne grassa a soldi 18 la libbra, e quindi per indennizzarsi di questa facilitazione e delle spese di mediazione agli intermediarii, eleva a prezzo maggiore quella che vende ai privati. Ci fa inoltre sapere, che le carni grasse non si vendono che con difficoltà ai privati, quando invece vengono d' ordinario dai militari preferite, e che per ciò sono tutti obbligati di tenere più o meno alto il prezzo di quelle che vendono ai privati. Conchiude infine col renderci avvisati ch' egli darebbe la carne a soldi 20 quando si accettasse anche la grassa.

A questo signore noi rispondiamo, che presso il sig.r Giuseppe Corradini sulla piazza del Fisco si vende già da qualche tempo perfettissima carne a soldi 20 la libbra, e propugnatori come siamo del libero commercio, non possiamo che invitarlo a seguire questo esempio, se vuol accrescere il numero delle sue pratiche in modo da non aver più ad invidiare quelli che devono vendere quella data qualità a prezzi inferiori. E l' esempio del sig. Corradini valga a far tacere anche quei pochi che sono ancora tanto ciecchi, da non riconoscere i vantaggi dell' abolizione del Calamiere.

Su tale quistione possiamo inoltre aggiungere, che la *Società Artigiana* di Bologna ha instituito un *Macello cooperativo* allo scopo di far ribassare il prezzo della carne, e che il 6 corr. giorno dell'apertura, la gente s'affollava in tal numero, che se n'è venduta chil. 2000 al prezzo di L. 1. 05 al chilogrammo (soldi 21 la nostra libbra). Ed ecco il vero sistema da seguire e di un effetto pratico incontestabile, per esercitare quella concorrenza sulla quale è basato il principio del libero traffico. Qui non mancano nè uomini nè mezzi, ma difettiamo piuttosto d' iniziativa: su dunque, destiamoci, per far stare in riga i signori macellai.

— Ci pervenne in questo punto la lettera seseguente.

Sig.r Redattore

I prezzi settimanali delle granaglie, o le così dette mercuriali o *Metide* dei grani si fanno d' ordinario sulla base delle compre e delle vendite seguite in piazza S. Giacomo. Tale sistema di adequare i prezzi è irregolare, non presentando il vero stato delle mercuriali. Ed in vero, i prezzi delle quantità minime, sono ben diversi di quelli che si praticano pelle grandi partite che si vendono sui granai. In piazza S. Giacomo si può comperare mezzo staio di Frumento anche in ragione di 3 fiorini lo staio; ma se si trattasse di comperarne duecento, non lo si avrebbe che ad un prezzo ben maggiore.

Siccome poi avviene che alcuni pagano le contribuzioni a prezzi di piazza, ne risulta di conseguenza un pregiudizio a danno dell' una o dell' altra parte, perchè le mercuriali della nostra piazza non rappresentano il vero adequato delle granaglie che si comprano e vendono in città.

Le *Metide* dei grani dovrebbero adunque esser fatte prendendo a calcolo tutte le contrattazioni che si effettuano in una settimana, tenendo conto speciale delle grandi e piccole partite.

Voglia ecc. ecc.

A. A.

A questo signore diremo, che sul nostro Giornale stanno registrati i prezzi medii dei grani, regolati su tutte le contrattazioni settimanali della città.

— Vediamo con piacere che la Dirigenza Municipale ha presi molti provvedimenti pel caso d' invasione del Cholera, ma avremmo desiderato che la pubblica beneficenza si fosse estesa fino alla somministrazione di mezzi per un sano alimento alle famiglie più povere, allo scopo di diminuire in esse la disposizione morbosa, come si praticò nel 1855. Raccomandiamo poi alla Commissione igienica di gettar l' occhio su quella indecentissima *Latrina* della piazza delle legna, spettacolo schifoso ed immorale agli abitanti delle case vicine. Quelle porte rivolte al pubblico dinotano l'acume dell' ingegnere, e la sucida condizione di quel puzzolente *luogo pubblico*, esige imperiosamente che venga chiuso. Se ne sostituisca qualche altro, con altro sistema ed in altro luogo.

— Misericordia — qual tempesta d' insolenze ci fulmina adosso la *Rivista!* In verità che ci sarebbe da perder l' equilibrio se non si sapesse da tutti che, in certi tempi dell' anno, il cervello del professore Camillo si compiace di spaziare fra le volte interminabili del cielo. E che cuore quella *Rivista!* Ella non sa persuadersi che si possa e che si debba soccorrere gli orfani e le vedove dei colerosi morti in miseria. — Ma raglio d'asino non penetra in cielo.

N. 740-I. 9

AVVISO
DELLA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

Nel dubbio che non tutti gli Elettori della Città di Udine abbiansi fatto carico dell' Avviso 16 luglio p. p. N. 366, col quale veniva annunziata la pubblicazione delle Liste Elettorali pel motivo, che nell' Avviso stesso non fu indicato, che le Liste erano ispezionabili anche presso la Camera di Commercio, si proroga a tutto il giorno 5 settembre p. v. il termine per l' esame delle Liste e presentazione degli eventuali reclami, colla dichiarazione, che le Liste medesime sono a chiunque ostensibili nelle ore d' Ufficio tanto presso l' Onorevole Municipio locale, quanto presso la Camera di Commercio.

Udine li 19 agosto 1865

Pel Presidente
G. CANCIANI

MONTI Seg.

(INSERZIONI)

Cenni critici su di un nuovo dramma di autore friulano

Alcuni giorni fa l'avvocato Dott. Giovanni nob. de Portis faceva nel teatro sociale di Cividale pubblicamente rappresentare dalla compagnia Paissan una sua seconda produzione drammatica intitolata = *Tancredi Re di Sicilia, o la Ragione di Stato* = lavoro da lui incominciato da varii anni, ed ora per la prima volta esposto sulla scena.

L'azione si riporta al punto in cui il normanno Guglielmo II Re di Sicilia moriva senza figli eredi del trono. Giusta l'autore, quel re, reputando di bene provvedere alla successione, e ad evitare rovinosi partiti, avrebbe legato il reame a suo cugino Tancredi, conte di Lecce, colla condizione che conducesse in isposa Costanza, zia paterna di esso Guglielmo; altrimenti questa avrebbe diviso il sovrano dominio con chi altro l'avesse impalmata.

Il dramma vorrebbe tratteggiare l'amor patrio del vecchio Cancelliere Leonzio (storicamente Matteo) nel preferire e procurare il maritaggio di Tancredi con Costanza, anzichè con la propria figliuola Bianca (creata dall'autore); nonchè l'amor patrio di codesta Bianca, la quale, sebbene caldissima amante di Tancredi, resiste accordargli la mano, si ritira in un chiostro; ed ambi nella tema che tale unione, inasprendo Costanza e suo partito, risolvesse la calata de' Tedeschi e il loro dominio in Sicilia.

Una giovane donna, che si sacrifica nella passione più forte, l'amor corrisposto, e rinuncia alla gloria più abbagliante ed ambita, il diadema; un padre, che respinge lo splendore della cara unica figlia ed i primissimi onori di stato, anteponendo la sicurezza, la pace e la indipendenza della patria minacciata dallo straniero, offrono un saggio di vero eroismo immensamente eccitante ed istruttivo.

È perciò, che da tal lato noi tributiamo volentieri un encomio, un pubblico encomio all'avvocato Dott. Giovanni de Portis, e bene ci rincresce di non poter fare altrettanto sotto ogni altro aspetto del suo lavoro. — Non avendo veduto lo scritto, ci sarebbe impossibile condurre una relativa critica regolare; pure esporremo qualche osservazione in proposito, non per maligna censura, ma per esortare l'autore al *meglio nelle venture opere sue*, che in simil genere credesse pubblicare.

Il dramma offerto intenderebbe appoggiarsi alla storia, ma per esso i fatti ed i personaggi reali vanno *cotanto alterati, che ogni verità storica ne resta lesa.* — Inoltre, essendo quelli quasi generalmente conosciuti, *per l'eccessivo contrasto fra verità reale e la finzione poetica*, quest'ultima torna d'effetto impossibile, come *impossibile ogni illusione ed interessamento da parte* dell'uditorio.

Difatto, prevenuto dall'avviso, all'alzarsi della tela quasi ognuno avrebbe già fitto in mente, che alla morte di Guglielmo II *Tancredi era marito da ben molti anni* a Sibilla, e padre di prole. Come dunque liberarsi tantosto dalla *sicurata memoria*, per credere coll'autore, che in allora Tancredi fosse un giovinotto nei primi appassionati amori, e *con una Bianca che mai esistette?*...

Al primo accenno di Costanza quasi ognuno avrebbe fitto in mente che dessa, già prescelta erede delle Sicilie, a ricerca di Federico Barbarossa era in allora ben da molti anni moglie al di lui figlio Arrigo VI. Come adunque con tale impressione poterla in quel mentre coll'autore credere nubile vivente alla Corte di Palermo, e da Guglielmo proposta in isposa a Tancredi, e rivale di Bianca?...

Dobbiamo ancora con maggior franchezza censurare lo svisamento, o meglio, il degradamento dei caratteri negli storici personaggi. Tancredi, quel Tancredi fin da fanciullo perseguitato da Guglielmo il Cattivo, che visse diuturnamente quasi prigioniero, indi ramingo per la Grecia, quel Tancredi prode nel campo, dagli storici lodato per animo sublime e di molta prudenza, che alle virtù politiche accoppiava l'amore e la cognizione delle scienze, quel Tancredi amato, preferito ed acclamato dalla maggioranza del popolo e dei grandi l'autore ce lo dimostra quale un giovinastro, che per geniale amore vuol sacrificar tutto, trascurar tutto, e rinunciare foss'anco alla corona d'Europa intera, piuttostochè togliersi alla sua diletta passione.

Ce lo dipinge un fantoccio, se, contro l'espressa decisa sua volontà si lascia, senza mover parola, ingannare dal vecchio Cancelliere, che, lui presente, d'innanzi i grandi del regno, tantosto la lettura solenne dell'atto di successione, *fa*, mentendo, a di lui nome la pubblica solenne accettazione della corona colla abborrita condizione di sposare Costanza. Ce lo dipinge ancora un fantoccio, se, dopo siffatto colpo del vecchio Leonzio, non sa trovarsi con lui, suo cancelliere in Corte, nè abboccarsi con Bianca, dimorante col Cancelliere, prima che questi intraprenda con indecenti calunnie di spergiurata fede farlo odiato ai di lei sguardi, e la persuada, onde vendicarsi, a sposare, e sposi di fatto un Contestabile. Ce lo dipinge d'un animo ingiusto, se, scoperto che per le brighe e gli inganni di Leonzio il Contestabile aveva sposata Bianca, insulta lui tradito, e battendolo in duello l'ammazza. Ce lo dipinge un cieco, furente, ignobile, se, dimentico di ogni pubblica e privata ragione, pur con quella vittima sanguinante ai piedi, insiste contro la vedovata Bianca, chè gli dia la sua mano, nel mentre essa, esortandolo a sensi più generosi per la patria, lo respinge, e giura votando il proprio sacrificio.

Che diremo di Costanza, di quella Costanza, che, con fiducia di evitare alla Sicilia un fatale nemico, e trovare un appoggio resistente alla volpina, vorace, politica romana, olocausto, si dava sposa ad Arrigo VI. figlio ed erede del terribile Barbarossa? di quella Costanza, che, vedendo i crudeli massacri commessi dal marito per impossessarsi della di lei italiana eredità, cospirava contro lui stesso a salvezza dei sudditi oppressi? di quella Costanza, che, sebbene imperatrice d'Alemagna e dei romani e regina d'Italia, predilesse ognora con esclusivo affetto la cura de' suoi Siciliani? che, tantosto la morte del barbaro Arrigo, volle allontanare ogni restanza d'armi tedesche del reame; e, male sperimentata la sua fiducia nell'appoggio alemanno, sentendosi mancare la vita alla assistenza del minorenne figlio Federigo II. procuravagli consiglieri italiani e la tutela d'Innocenzo III. deferendo troppo, a dir vero, ed improvvidamente, ma con buon fine, al partito papalo? di quella Costanza, infine, che dagli storici fu detta la buona, la savia, la santa, l'ornamento delle Sicilie, la benefica, la liberatrice della patria?...

— Il nostro autore drammatico ne la offre invece quale una donna volgarmente superba e stizzosa, la quale, pretendendo ai diritti del regno, corre in traccia essa stessa di partitanti in chi primo le si affaccia, e stoltamente si spiega ed implora a quelli che, o non curandola, o disprezzandola, la rigettano; una donna discorde affatto dal suo alto lignaggio, tocca solo da spirito vendicativo, onde tenta rivolte e stragi di sudditi per avere lo scettro, invocando il ferro tedesco.

Ed il Cancelliere Matteo (senza ragione alcuna nomato Leonzio), il quale per la sua longeva sperienza, lealtà, operosità, prudenza, fede pubblica e saggia politica meritossi dalli storici *d'essere qualificato la seconda colonna del governo?* .... Desso nel dramma, anzichè, giusta *l'intendimento dell'azione stessa drammatica, apparire padre affettuoso*, figura qual padre snaturato ed indiscreto *coll'indurre la figlia per via d'inganni a malgradite nozze*; desso per seconde mire tradisce, mentendo il chiesto *amore di Bianca*, un Contestabile che gli si offre a genero; incautamente cimenta il se fidante Tancredi *d'innanzi la Corte nel punto il più solenne e decisivo, ed in* uno a lui, i già caldi partiti, accrescendo i paventati *pericoli del regno; desso infamemente calunnia il suo protetto*, il suo re Tancredi, denigrandolo agli occhi di Bianca, e gli frutta il di lei disprezzo; desso insomma risulta uno sleale e miserabile inetto intrigante, che con creduto buon fine calunnia, inganna, tradisce, cimentando i pericoli che vorrebbe allontanare; e da ultimo impropriamente attribuendo alla Ragione di stato i mali effetti dell'opera propria, chiude il dramma esclamando «come il bene dei popoli costi il sacrificio dei migliori».

In quanto al Contestabile, fu evidentemente introdotto pell'idea di giovare all'intreccio del dramma, ma risulta d'un intreccio troppo inaturale e fittizio. Esso è un personaggio che anzi ne reca grande pregiudizio in quanto dà luogo all'indegno inganno per parte di Leonzio nel di lui matrimonio; alla bassezza di Bianca, che lo sposa per vendicarsi di Tancredi fattole supporre spergiuro; dà luogo a ritenere che i due amanti fossero incapaci di una volontaria generosa abnegazione; capita in scena da balordo per farsi infinocchiare da Leonzio, indi per farsi inutilmente ammazzare da Tancredi — vittima sprecata poichè l'autore avrebbe potuto decidere istessamente Bianca a ritirarsi nel chiostro, come fece poi.

Il carattere di Bianca, per quanto già sopra le venne alluso, lo si vede offuscato di molto. La passione erotica la predomina, sente poco di elevata educazione attinta appo la Corte; ci vogliono i suggerimenti e i tranelli del padre, nonchè l'orror d'un cadavere per deciderla a quell'atto per cui la creava l'autore a significare l'eroismo patriotico.

Senza dire degli altri tre personaggi piuttosto nulli che secondarj avvertiremo su la stranezza ed incongruenza di Leonzio, il quale nel momento il più difficile e pericoloso per Tancredi e la patria vorrebbe dimettersi dalla carica onde darsi alla quiescenza, e così nel mentre istesso, in cui per ispinta del proprio cuore si fa invece il protagonista dell'azione, e l'interessamento suo è sì grande da indursi alle più eccessive misure.

— Avvertiremo su la stranezza ed improprietà di mettere un Contestabile dietro una cortina a spiare e sentire un interminabile soliloquio di Bianca, pel quale in via narrativa espone cose già tutte note all'uditorio; e l'improprietà di render palese l'agitazione ed il concitamento d'animo del Contestabile durante quel soliloquio, facendogli trinciare continuamente l'aria con isguainato pugnale — peggio cotali truci trinciamenti, se dal soliloquio emergeva l'innocenza di Bianca.

Avvertiremo ancora su la contradizione pell'inconcepibile rapidità con cui dalla proclamazione di Tancredi apparirebbe avvanzata l'azione rispetto al matrimonio di Bianca, mentre non lo sarebbe quasi punto avvanzata da quell'istesso momento rispetto all'abboccarsi di Tancredi con Bianca e suo padre.

Ma per non dilungarci in raffronti come certi precetti dell'arte siano dall'autore stati poco felicemente osservati, gli aggiungeremo soltanto, che la lingua e l'usato stile ebbe a trascurarli troppo, per cui la prima si vede accolta senza cerna di sorte, ed il secondo pecca per stemperatura e debolezza, ed in luogo di elevarsi alcuna volta si gonfia. Sembra che ogni qual tratto dimenticato avesse il rango de' suoi personaggi, che li vedi bene spesso dal coturno discendere allo zocco, mentre anche senz'uopo propriamente di ritmo importava bene che nel complesso ci *fosse meno prosa.*

L'Italia anco dal teatro attende un grande e nobile *giovamento. La lode incoraggia coloro che si sentono disposti all'impresa, e la critica dirigge esortando alla perfezione, al miglioramento. Mossi da codesta verità*, abbiamo a seconda del caso usato l'una e l'altra verso il novello autore, confidando *d'essere interpretati nel nostro* buono intendimento.

Paolo Dott. Dondo

Udine 19 Agosto

GREGGIE	d.	10/12	Sublimi a Vapore	a L.	36:50
	»	11/13	» »	»	36:—
	»	9/11	Classiche	»	34:—
	»	10/12	»	»	33:50
	»	11/13	Correnti	»	33:—
	»	12/14	»	»	32:75
	»	12/14	Secondarie	»	32:—
	»	14/16	»	»	31:—
TRAME	d.	22/26	Lavorerio classico	a L.	—:—
	»	24/28	» »	»	—:—
	»	24/28	Belle correnti	»	37:—
	»	26/30	» »	»	36:75
	»	28/32	» »	»	36:25
	»	32/36	» »	»	35:50
	»	36/40	» »	»	35:—

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.